

Liana Orfei

PD 1998

È il personaggio artistico più straordinario che mi sia mai capitato di incontrare. Straordinario in tutti i sensi ma in particolare per la sua poliedricità: regina del circo prima che della scena e del cinema poi, la bionda vedette sa anche essere una interprete raffinata e passionale, una perfetta ballerina e un'attrice che recita fluentemente in inglese, francese e spagnolo. Una adolescenza trascorsa nel realizzare spericolati numeri e l'innato gusto per la scena, l'hanno spinta infatti ad allargare sempre di più i suoi orizzonti artistici. Ha fatto la protagonista e la comprimaria in circa 50 films con interpreti maschili di grande calibro: Orson Welles, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Totò, Victor Mature, Ugo Tognazzi, per le regie di Federico Fellini, Misano, Dino Risi e tanti altri. Ha inciso molti dischi, ha scritto e scrive articoli su diversi quotidiani, partecipa a trasmissioni radiofoniche e svolge una notevole attività in favore delle categorie meno protette.

Infine, nel suo lunghissimo curriculum, non mancano le esperienze teatrali e televisive di cui ricordiamo: *La cena delle beffe* che Liana Orfei ha interpretato per il piccolo schermo con Amedeo Nazzari, *L'ombra degli ottanta* ultimo lavoro dell'indimenticabile Emma Grammatica, *Socio* con Gigi Proietti, *Tommaso d'Amalfi* con Domenico Modugno per la regia di Edoardo De Filippo, *Il visone viaggiatore* con Carlo Dapporto, *Scaramouche* commedia musicale con Domenico Modugno e Raffaella Carrà, *Masaniello* con Domenico Modugno. Senza contare le innumerevoli trasmissioni dedicate al circo sulle più importanti reti nazionali come la Rai e Canale5.

Attualmente vive a Roma dove insieme al marito, il produttore Paolo Pristipino, organizza una volta all'anno uno dei più grandi spettacoli di circo trasmesso in 56 paesi nel mondo il famoso *Golden Circus Festival*. A Liana Orfei sono stati conferiti numerosissimi premi e riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale tra cui quello di Profilo Donna nell'anno 1998.

Signora Liana, basta il suo cognome per evocare in tutti noi il fantastico mondo del circo. Il circo mi diceva essere uno degli spettacoli più antichi del mondo.

«Ma io direi che è il più antico del mondo... stando anche allo storico Mario Verdone addirittura all'epoca delle caverne quando ci si riuniva in tondo con un bel fuoco al centro e lo sciamano faceva i suoi rituali... già quello era circo, era spettacolo».

Quando si è figli d'arte e si respira come lei fin da piccoli l'atmosfera del circo, si comincia a pensare a quale potrà essere il proprio ruolo all'interno di questo contesto...

«È vero. Io ho cominciato a due anni e mezzo facevo il clown *Lacrima* con il mio babbo, il famoso Pippo, e poi dai quattro agli otto anni ho avuto un periodo molto brutto della mia vita in cui mi sono ammalata di polmonite per la quale non sono mai riusciti a curarmi molto bene. Era talmente tanta la mia rabbia in quel periodo vedendo i miei fratelli che si allenavano per fare i loro spettacoli che penso di aver messo in pratica una terapia di autoguarigione perchè a tutti i costi anch'io volevo assolutamente avere il mio spazio nel circo. Anche se all'inizio ero deboluccia cercavo di salire sulla corda, mi arrampicavo ovunque, cercavo di allenarmi in qualsiasi modo e con tanta buona volontà in tre anni sono diventata una brava trapezista. In quel periodo mi sono forgiata un carattere molto determinato ed essendo poi la "sfortunata" del gruppo la mia mamma mi ha viziata con lezioni di danza, lezioni di piano, lezioni di canto e così pian piano sono diventata un'artista a 360 gradi».

Ripercorriamo la storia della famiglia Orfei che ha origini emiliane...

«È una storia molto particolare e interessante. Alla fine del Settecento un monsignore si spretò e scappò con una bellissima zingara. Lui era un musicista molto bravo ma conoscendo la sua storia gli negavano i teatri, per cui per lavorare e mantenere la famiglia cominciò a creare un piccolo teatrino itinerante per potersi esibire con al suo fianco la moglie che cantava. Per far crescere l'interesse delle gente intorno al suo spettacolo, cominciò poi ad aggiungere l'esibizione del cavallo che sapeva contare, dell'asinello intelligente, del giullare che faceva ridere il pubblico esibendosi nelle varie piazze di paese... da lì nacque la storia degli Orfei una storia che ha più di 200 anni. I figli del monsignore e della zingara continuarono poi il lavoro circense sposandosi tutti con bellissime donne emiliane... Io ricordo ad esempio la mia nonna Ersilia della famosa famiglia di burattinai e pellicciai bolognesi Rizzoli ... a detta di tutti era la più bella donna di San Ruffillo. Anche il mio papà poi ha

sposato una bella donna ferrarese: Nando mio fratello è nato a Ferrara, io sono nata a Bologna e mio fratello Rinaldo è nato a Vignola... ecco tutta la nostra impronta emiliana».

Lei che ha vissuto per tanti anni la vita del circo, che rapporto ha con gli animali?

«Gli animali per me sono la più bella cosa della vita. Anche se non faccio più circo itinerante da quando mi sono trasferita stabilmente a Roma per rimanere vicino alla mia famiglia, ho ancora una parte di animali che ho amato e che tengo con me un po' a casa un po' a balia ma che non abbandonerei mai per nessuna ragione al mondo. Sono molto affezionata ad esempio a Igor il mio leopardo che amo come se fosse mio figlio. Anzi vorrei sottolineare che a differenza di quello che dicono alcuni animalisti, nel circo gli animali vengono trattati con grande amore altrimenti nessun domatore riuscirebbe a farsi ubbidire da un animale più o meno feroce che sia. Ho sempre visto i domatori come dei buoni padri di famiglia che devono farsi ubbidire dai figli con grande amore e determinazione. E poi non ci sarebbe alcun interesse a trattar male gli animali che sono il più grande patrimonio del circo...».

Agli inizi del terzo millennio che tipo di approccio ha il pubblico con il circo?

«Con l'avvento del virtuale quello che nel circo era il massimo della spettacolarità oggi diventa una cosa normale e il circo sta perdendo un po' di pubblico. Io insieme ad altri personaggi, storici e intellettuali, stiamo cercando di capire come possa il circo evolversi in questa nuova era mantenendo però la sua anima antica. Il virtuale può entrare nel circo, ma in maniera che non disturbi quello che la gente vuole dal circo che è la verità. Nel circo ci sono veramente i superman... quegli eroi che i bambini sognano nel circo ci sono: un trapezista che fa quattro salti mortali e si aggancia con una sola mano al compagno c'è ed è davvero un superman, il domatore che entra in una gabbia con quindici tigri da controllare c'è e anche lui è un essere eccezionale. Nel circo ci sono dei primatisti, dei grandissimi atleti che ogni giorno fanno cose straordinarie senza effetti speciali».

A quale progetto sta lavorando in questo periodo?

«Sempre insieme a mio marito Paolo sto lavorando per gli spettacoli del Giubileo. Abbiamo preso contatti in tutto il mondo con i migliori stuntman, acrobati e atleti che possano ricreare situazioni molto spettacolari che ripercorrono 2mila anni di storia. Non si tratta nello specifico di uno spettacolo circense, ma di performance di grande impatto emotivo che fanno da cornice ai festeggiamenti dell'Anno Santo».

Sappiamo che lei è una donna molto sensibile e che si impegna a favore delle categorie meno protette...

«Sì, la fame nel mondo e l'abbandono degli animali sono i temi a cui mi sento particolarmente vicina e che cerco di combattere in prima persona sperando di contribuire per quel che posso. Se tutti o una buona parte di persone adottasse un bambino a distanza sono sicura che la situazione migliorerebbe, se non si abbandonassero gli animali si combatterebbe il randagismo e si potrebbero instaurare dei rapporti davvero molto speciali: parlo sempre per esperienza personale in questo caso perchè ho visto tante volte che anche l'animale più feroce, a contatto con l'uomo che lo ama e che si prende cura di lui, perde quella sua aggressività innata e trova uno scambio con l'essere umano davvero straordinario».